

Educare in oratorio in tempo di Covid

La Pastorale giovanile di Milano (Zona 1) organizza due giorni di riflessione dal titolo «Comprare o abbandonare il campo. Educare in oratorio in tempo di pandemia». La prima sessione si tiene domani dalle 10 alle 12 sul tema «Essere educatori in oratorio ai tempi del Covid-19», introduce Gianni Borsa, giornalista, corrispondente da Bruxelles per l'Agenzia Sir e esperto di politiche europee, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana; segue il confronto a piccoli gruppi. Nel pomeriggio la seconda sessione che si tiene dalle 14.30 alle 16.30 su «I nostri preadolescenti e adolescenti ai tempi del Covid-19», introduce Claudia Alberico, pedagoga, direttrice della Fondazione Don Silvano Caccia (consultori Cantù-Erba-Lecco-Merate); segue confronto



a piccoli gruppi. Martedì 2 febbraio, la terza sessione sarà dalle 10 alle 12.30 con interventi di Borsa e Alberico, previste domande e interventi dei partecipanti. «L'intento - dicono gli organizzatori - è quello di offrire ai partecipanti uno spazio di condivisione del proprio vissuto e della propria esperienza, lasciandoci arricchire dal contributo di due esperti. I punti di vista saranno principalmente due: uno sguardo rivolto a noi, operatori pastorali chiamati a "reinventarci" nella nuova situazione, e uno sguardo sui nostri ragazzi, principalmente preadolescenti e adolescenti, che più di tutti stanno patendo le conseguenze dell'isolamento». Per partecipare su piattaforma Zoom scrivere a don.matteo.baraldi@gmail.com.

«Dio è comunione» con Radcliffe

Prosegue la riflessione sulle esperienze di «vita comune» dei giovani. Dopo il Convegno regionale che si è svolto lo scorso novembre, la Pastorale giovanile della Diocesi di Milano torna sul tema con il Convegno online dal titolo «Dio è comunione» al quale interviene il teologo inglese Timothy Radcliffe. L'appuntamento si tiene sabato 6 febbraio dalle 9.30 alle 12.30. Il frate domenicano, 75 anni, è una delle voci spirituali più profonde e apprezzate nell'attuale panorama della Chiesa mondiale, capace anche di fine ironia e, come spiegano gli organizzatori, «ci aiuterà a comprendere cosa significa essere cristiani nel mondo contemporaneo e in modo particolare come la fraternità può accompagnare i giovani ad essere discepoli del Signore». Nel corso della mattinata, oltre all'ascolto della riflessione del relatore, sono previsti anche alcuni laboratori con i partecipanti. La «vita comune» dei giovani è uno degli ambiti «sperimentali» suggeriti dal Sinodo sui giovani che si è celebrato in Vaticano nel 2018. Alle realtà che offrono esperienze temporanee di vita comune è stata dedicata anche un'inda-

gine promossa da Oratori diocesani lombarde (Odl), in collaborazione con l'Osservatorio giovani dell'Istituto Toniolo di Milano e il contributo di Regione Lombardia. La ricerca è stata in grado di mappare in maniera capillare il territorio lombardo, individuando, studiando e analizzando più di alcune esperienze di vita comune (temporanee o permanenti). Lo studio sarà pubblicato nei prossimi mesi. L'Azione cattolica ambrosiana ha collaborato nell'organizzazione del convegno di sabato animando una delle esperienze di vita comune per giovani presenti sul territorio della Diocesi: si tratta della Rosa dei venti, una casa nella parrocchia dei santi Martiri, nel quartiere Gallarate, dove quattro giovani (due ragazze e due ragazzi) hanno vissuto insieme per un anno, tra il 2019 e il 2020, facendo «tirocinio» di vita comunitaria, ascoltando la Parola di Dio e disponendosi a un discernimento vocazionale. Altre esperienze in Diocesi: il Centro giovanile Stoà di Busto Arsizio (Varese) e le Comunità Efraim e Pachamama di Olgiate Olona (Varese). Per partecipare iscrizioni entro giovedì su www.iscrizioniipgfm.it.

ricordo



Don Giuseppe Cardani
Il 26 gennaio è morto don Giuseppe Cardani, nato a Corsico nel 1921, ordinato nel 1943. Vicario parrocchiale a Sesto San Giovanni, S. Stefano, fino al 1960. Poi parroco a Pozzuolo Martesana, S. Marco Evangelista fino al 1996; quindi capellano ospedaliero a Sesto presso la Casa di riposo per anziani alla Pelucca fino al 2006.

L'11 gennaio il Santo Padre ha disposto che possono accedere ai ministeri istituiti del lettorato e dell'accollato. Antonelli: «Come

risuona la lettera apostolica nelle Chiese ancora sferzate da folate di clericalismo, incamminate in riforme promettenti?»

Donne e servizio liturgico Cosa ha detto il Papa

DI MARIO ANTONELLI *

Con il *Motu proprio Spiritus domini* papa Francesco ha disposto che le donne possano accedere ai ministeri istituiti del lettorato e dell'accollato. In una lettera al card. Ladaria, prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, Francesco illustra motivazioni e senso di questo aggiornamento. Ogni servizio nella Chiesa è gemmazione del battesimo che concorre all'edificazione della Chiesa e al suo annunciarne il Vangelo. Vale per i ministeri ordinati, vale per i ministeri istituiti: quelli in forza di un sacramento, questi con un atto liturgico del vescovo. Solo se plasmati dal sacerdozio di Gesù Cristo, solo se in esso trovano fonte e paradigma, il sacerdozio battesimale e quello ordinato vivono in reciprocità feconda: dono di grazia. Scivolando invece fuori dal comune fonte battesimale e dall'attaccamento affettuoso a Gesù Cristo e al suo sacerdozio, ministri ordinati e ministri istituiti graverebbero sulla Chiesa come divi sgraziati, rinchiusi «in sterili logiche rivolte soprattutto a rivendicare spazi di potere». Come risuona la lettera apostolica nelle Chiese, compresa quella ambrosiana, ancora sferzate da folate di clericalismo e incamminate in riforme promettenti?

1 «È la Chiesa degli uomini e delle donne battezzate che dobbiamo consolidare promuovendo la ministerialità e, soprattutto, la consapevolezza della dignità battesimale». Oseremo un passo? Onoreremo meglio *Ministeria quaedam* che, 50 anni fa (!), configurava lettorato e accollato quali ministeri istituiti non riservati ai seminaristi, ma affidati anche ai fedeli laici al di fuori dell'itinerario verso il sacramento dell'ordine?

2 «La scelta di conferire anche alle donne questi uffici (...) rende più effettiva nella Chiesa la partecipazione di tutti»: nel costituirsi ultimamente eucaristico della Chiesa e nella sua missione. «Questo fa anche sì che le donne abbiano



un'incidenza reale ed effettiva nell'organizzazione, nelle decisioni più importanti e nella guida delle comunità, ma senza smettere di farlo con lo stile proprio della loro impronta femminile». Ascolteremo con pazienza e fermezza i sospetti timorosi e gli ammonimenti allarmistici? «La donna è un passo dal sacramento dell'ordine? Ma se i ministeri istituiti non gravitano nell'orbita del sacerdozio ordinato, bensì disegnano, nella comunione fraterna con i ministri ordinati, forme di responsabilità battesimale, il «pericolo» temuto lo



Don Mario Antonelli

chiamiamo «provvidenza» desiderata: poiché la vita nuova, quella divina, è la prossimità fraterna in Gesù. Non già giustapposizione di ruolo sacrale maschile e genio ancillare femminile, ma relazione di comunione nell'ascoltarsi, nel promuoversi, nel donarsi: celebrando l'Eucaristia, amando piccoli e poveri e tutti, annunciando il Vangelo.

3 E rendiamo grazie perché l'impegno di laici e laiche non è costretto in recinti sacri, il suo campo è il mondo, la sua tenda è la Chiesa e la sua missione; rendiamo grazie, in specie, per le donne che «forti e generose (...) hanno tenuto in

piedi la Chiesa con ammirevole dedizione e fede ardente» (Doc. finale del Sinodo dei vescovi per la regione panamazzonica 99). Veglieremo perché, nel suo incanto battesimale, quell'impegno non si sciupi, raggrinzito e cadente, in funzioni ecclesiastiche da conventicola? Del resto, il rito stesso dell'istituzione dei lettori e, rispettivamente, degli accollati è musica di Vangelo per un esercizio ecclesiale di quei ministeri. Francesco lo richiama con forza: non c'è aiuto alla comunità che non sia dedizione per la sua missione, non c'è servizio liturgico che non fiorisca in passione per il Vangelo a tutti, vivendo così «l'azione liturgica, il servizio ai poveri e l'annuncio del Vangelo nella fedeltà al mandato del Signore Gesù Cristo». *vicario episcopale per l'Educazione e la celebrazione della fede



Daniela Sangalli

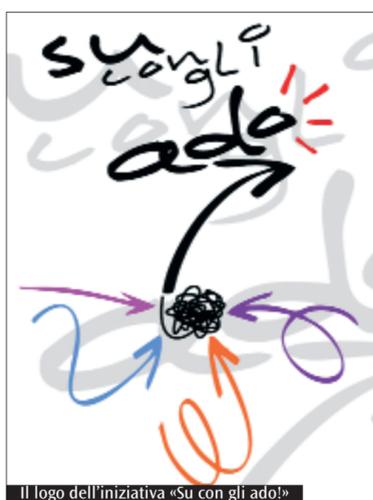
«Che emozione leggere in chiesa, a Milano come in Amazzonia»

DI DANIELA SANGALLI

Quando ho ascoltato la notizia che papa Francesco ha riconosciuto la possibilità di accesso al ministero istituito di lettorato e accollato alle donne ho ripensato alla mia esperienza di lettrice nel corso degli anni a Milano e in Ecuador. Ho avuto la grazia di condividere per tre anni le sfide dell'evangelizzazione in una giovane Chiesa dal volto indigeno, dove molte donne, religiose e laiche, erano corresponsabili della pastorale, come messo in luce dal Sinodo dell'Amazzonia. Io, donna europea, nel cuore dell'Amazzonia ecuadoriana, ricordo l'emozione profonda (e anche un po' il timore) la prima volta che il missionario salesiano, che accompagnavo nelle visite pastorali alle comunità nella selva, mi chiese di leggere la prima lettura durante la Messa celebrata in lingua indigena. Per me fu un momento molto forte: in una capanna nel verde smeraldo dell'Amazzonia, leggere la Parola di Dio, proclamare agli indigeni Shuar che Gesù è venuto per loro, nella loro lingua! Il miracolo dello Spirito Santo. La Parola è la stessa, ieri, oggi e domani, e naturalmente ovunque. Ho sperimentato la gioia di portarla e proclamarla fino agli estremi confini del mondo, in un clima da Chiesa di Pentecoste. Anche con il semplice incarico di leggere una lettura, mi sentivo figlia della Chiesa ambrosiana, di antica tradizione, al servizio della

«Così ho proclamato agli indigeni che Gesù è venuto per loro»

giovannissima Chiesa amazzonica. E ricordavo il mio incarico di lettrice in parrocchia, a San Leone Magno, nella periferia di Milano, nelle Messe del sabato alle 18 e in quelle solenni con il vescovo, con la stessa gioia ed emozione, consapevole della grandezza del compito di proclamare la Parola di Dio. Proclamare la Parola è entrare nel mistero stesso del Signore. Credo che quando una persona inizia a leggere la Parola di Dio, sia come servizio in un'assemblea liturgica, sia personalmente, non può rimanere indifferente al dono che riceve. Avevo cominciato come lettrice in parrocchia, acquisendo negli anni una certa familiarità con i testi, poi grazie al cardinale Martini, ai suoi insegnamenti e alla sua testimonianza, mi sono «innamorata» della Parola di Dio, e ho sempre più desiderato conoscerla, meditarla, anche studiarla, e dividerla in gruppi di ascolto. Sono convinta che la Parola sia veramente leggerla con amore, e sentire in noi lo stesso cuore che ardeva ai discepoli di Emmaus mentre ascoltavano il Signore spiegare le Scritture lungo il cammino.



Il logo dell'iniziativa «Su con gli ado!»

«Su con gli ado», incontri per educatori adolescenti

«Sentiamo la necessità di creare un'occasione di ascolto e di confronto per poter continuare il lavoro di revisione della pastorale diocesana degli adolescenti», dicono alla Pg e Fom. «Per questo chiamiamo a raccolta in sette incontri su piattaforma online gli educatori degli adolescenti per un salto di qualità nella nostra proposta». Questi appuntamenti, dal titolo «Su con gli ado!», prevedono due momenti: l'organizzazione in ogni realtà di un momento preliminare di confronto in *équipe*; la partecipazione ai webinar per ciascuna Zona pastorale di appartenenza secondo il calendario. Nel corso degli incontri suddivisi in «stanze» per permettere un maggiore confronto fra gli educatori su un tema specifico che verrà scelto all'atto di iscrizione. Il primo incontro si terrà lunedì 8 febbraio dalle 20.45 alle 22.15 per gli educatori adolescenti della città

di Milano. A seguire, tutte le altre Zone nelle sere successive, stesso orario e solo nei giorni feriali. Gli oratori stanno già lavorando sulla Scheda 21, ma ora «vogliamo chiedere agli educatori degli adolescenti di concentrarsi su quella fascia d'età che forse sta più soffrendo le restrizioni, i protocolli, le distanze, le mancanze di attività e di incontro». Per questo chiedono dalla realtà che stiamo vivendo, ma con uno sguardo progettuale. Gli incontri di zona hanno come finalità la riscrittura di una proposta educativa per gli ado. «Vogliamo dunque alzare l'asticella e ampliare le prospettive proprio parlando di adolescenti e rivolgendoci a loro le nostre attenzioni. Per questo abbiamo chiamato questa serie di incontri "Su con gli ado!". «Chiediamo alle *équipe* educatori adolescenti e alle comunità educanti che si rivolgono a questa fascia d'età, non solo ritrovarsi in Zona, ma

anche vivere un incontro preliminare, nei prossimi giorni e comunque prima dell'incontro di Zona fissato, confrontandosi per la compilazione online di un questionario». Lo scopo è quello di raccogliere idee, punti di vista, spunti, richieste, bisogni, che siano stati il più possibile «condivisi e già "macinati" insieme». Calendario degli incontri: lunedì 8 febbraio, Zona 1 (Milano); martedì 9, Zona 2 (Varese); mercoledì 10, Zona 3 (Lecco); giovedì 11, Zona 4 (Rho); venerdì 12, Zona 5 (Monza); per tutti iscrizioni entro il 7 febbraio. Poi lunedì 15, Zona 6 (Melegnano) e martedì 16, Zona 7 (Sesto S. Giovanni) con iscrizioni entro il 10 febbraio. Le iscrizioni sono personali e si raccolgono, fino a esaurimento posti, sulla piattaforma Oramifomo.it con l'inserimento del proprio account (che si può generare in piattaforma).

«No panic!», la scelta dopo la maturità

«No panic!». Ha un titolo che è anche una rassicurazione contro «l'ansia da prestazione» l'incontro di orientamento rivolto ai maturandi che devono scegliere l'università organizzato dall'Azione cattolica studenti (Acs) in collaborazione con la Federazione universitari cattolici italiani (Fuci). L'iniziativa, in collegamento via Zoom, prevede due appuntamenti: sabato 6 febbraio dalle 16.30 ci sarà la presentazione di diverse esperienze di vita e di studio nelle diverse facoltà delle università milanesi a cura degli studenti più grandi. Domenica 7 alle 16.30 sarà invece proposto l'ascolto di una testimonianza che legherà la scelta del percorso post-diploma con la vita spirituale, la Regola di vita proposta dall'Azione cattolica ambrosiana. Interverrà don René Manenti, sacerdote scalabrino e giovane parroco di Santa Maria del Carmine a Milano. L'iniziativa è rivolta a tutti i ragazzi e le ragazze che frequentano la quinta superiore. Iscrizioni: segreteria@azionecattolicamilano.it.